

Tratto da "Il Secolo XIX" del 15/06/07 - Speleologi ispezionano la "foiba" di Campastrino.

La "Foiba di Campastrino", una voragine carsica che si trova nel comune di Riccò del Golfo nei pressi dell'abitato di San Benedetto, sarà ispezionata compiutamente una volta per tutte da esperti speleologi coordinati da Marco Pirina fondatore e presidente del Centro studi e ricerche storiche di Pordenone "Silentes Loquimur" ("noi silenti parliamo"), una associazione di volontariato iscritta all'albo provinciale di Pordenone che da tempo si occupa del recupero dei corpi di infoibati per conto del Comitato Nazionale Onoranze Funebri Caduti. Tra le operazioni più note degli speleologi del gruppo il recupero nel 1992 dei resti umani appartenenti a cinque infoibati nella cavità del "Bus de la Lum" sull'altipiano del Cansiglio a poca distanza da Pordenone dove già nel 1949 erano stati recuperati dai Vigili del Fuoco di Trieste i resti di 26 vittime della guerra civile in gran parte appartenenti alle forze fasciste fatti prigionieri nel 1944/45 dalla formazione partigiana "Nino Nannetti" e da formazioni slovene del IX Corpus titino.

«Circa due mesi fa abbiamo effettuato, accompagnati dai Vigili Urbani di Riccò del Golfo, un primo sopralluogo nella voragine, spiega Marco Pirina, che abbiamo sentito telefonicamente ed abbiamo accertato la presenza di resti umani. Tra la fine del mese ed i primi di luglio effettueremo il recupero con l'assistenza di un artificiere dell'Esercito Italiano, la cui presenza abbiamo richiesto nell'eventualità che nella voragine vi siano anche ordigni inesplosi, ed alla presenza dei Carabinieri e dei vigili di Riccò». Pirina ha avuto la richiesta di effettuare il recupero dalla Commissione Provinciale per l'Ordine pubblico e la sicurezza dopo avere indirizzato al Commissariato onoranze funebri la proposta di effettuare il recupero gratuitamente. Ad eseguire le operazioni saranno speleologi liguri presenti in zona, con loro l'antropologo forense Matteo Borrini per una prima analisi dei resti che saranno riportati alla luce.

Secondo voci incontrollate nella cavità dovrebbero trovarsi i corpi di alcuni militari tedeschi caduti nello scontro di San Benedetto del 24 aprile 1945, o trucidati dopo essere stati fatti prigionieri. Secondo quanto affermano però i

superstiti delle formazioni partigiane, e ne abbiamo sentiti parecchi e di diverse unità, è escluso che vi siano stati eccidi, è più verosimile che qualche corpo di militare tedesco ucciso nel violento scontro sia stato fatto precipitare nella voragine per dargli una facile sepoltura.

La ricerca di Pirina e degli speleologi potrà far piena luce sull'entità del fenomeno e porrà fine una volta per tutte a tante illazioni e interpretazioni di un momento storico particolarmente discusso.

PIERANGELO CAITI